

# Gaza, uccisi i 3 bimbi di un ufficiale fedele ad Abu Mazen

## Strage di Beit Hanoun, Israele ferma l'inchiesta del Nobel Desmond Tutu

di Umberto De Giovannangeli

**LE FAIDE DI GAZA** non si fermano neanche di fronte ai bambini. Orrore e rabbia per la strage nella «strada delle scuole». La spietata guerra intestina palestinese ha raggiunto ieri nella Striscia un nuovo culmine di orrore con l'uccisione di tre bambini palestinesi,

figli di un alto ufficiale del Servizio informazioni palestinese rimasto fedele al presidente Abu Mazen. Perfino in un'area abitata a giornaliere violenze e fatti di sangue la crudeltà del crimine di ieri ha scosso molti abitanti che in migliaia hanno dimostrato mentre negozi e scuole hanno chiuso i battenti per protesta. La rabbia si è manifestata poi anche con sparatorie contro il Parlamento. L'omicidio non è stato rivendicato da nessun gruppo palestinese. Secondo testimoni oculari palestinesi, ieri mattina nel quartiere Rimal di Gaza City l'automobile, con vetri oscurati, che portava a scuola i tre figli del colonnello Baha Baalusha, Osama di 8 anni, Salam di 4 e Ahmad di 6, scortati da una guardia che fungeva anche da autista è stata raggiunta da una grandine di pallottole - ne sono state contate una sessantina - sparate da sconosciuti col volto coperto prima di dileguarsi in automobile senza lasciare tracce. Il padre, probabile obiettivo dell'attacco, non si trovava nell'automobile, essendo rimasto a casa. Al momento dell'agguato nella strada, Palestine street, c'erano centinaia di bambini che stavano andando a scuola e quattro di loro sono stati feriti dalle raffiche di pallottole. All'interno della vettura il sangue che colava dai corpi straziati delle giovani vittime e dell'autista Mohammed Al-Habil, 18 anni, si riversava sui libri di scuola, sulle cartelle e sui cestini della colazione. «Uomini armati e mascherati - racconta un giovane testimone oculare - hanno aperto il fuoco contro l'automobile e sono poi fuggiti su un'altra vettura di colore giallo. In strada c'erano molti bambini che urlavano, altri piangevano e altri ancora che scappavano terrorizzati». «Gli assaltatori sapevano che Baalusha non era nell'automobile,

poiché non accompagnava mai i figli a scuola. Non potendo colpire lui hanno colpito i figli», afferma un alto ufficiale del Servizio informazioni palestinese, che ha voluto restare anonimo. Baalusha, secondo fonti informate, era nella lista nera di Hamas, che però ha condannato il crimine e ha chiesto che i responsabili, definiti «mercenari» e «quinta colonna», siano catturati e pro-

**Orrore e rabbia per l'agguato nella Striscia Sparatorie contro il Parlamento**

cessati. Secondo il portavoce di Hamas, Fawzi Barhum, «il crimine è stato commesso da nemici del popolo palestinese». Baalusha era sfuggito lo scorso settembre a un tentativo di ucciderlo da parte di sconosciuti. Non si esclude che vi possa essere un collegamento tra la strage di ieri e il fuoco rivolto l'altro ieri da sconosciuti contro il convoglio di automobili del ministro dell'Interno Siad Siam (Hamas), rimasto illeso. Durissima è la presa di posizione del presidente Abu Mazen: «È un crimine orrendo e disumano commesso da un gruppo di malviventi. Lo condanniamo con forza», dichiara il rais. Nel pomeriggio una folla di migliaia di persone in collera ha accompagnato al «cimitero dei martiri» le tre salme. Il dolore si trasforma in rabbia. La rabbia in violenza. Durante il funerale, sono stati sparati numerosi colpi di armi da fuoco contro il Parlamento. Il padre ha affermato che dell'attacco sono colpevoli persone che vogliono far fallire il presidente Abu Mazen e i servizi di sicurezza fedeli al rais. «Non ho parole, le parole, le parole mancano di fronte a un crimine come



I funerali dei tre figli del responsabile della sicurezza dell'Anp Foto di Mohammed Salem/Reuters

questo. Non penso - aggiunge il colonnello Baalusha - che questo crimine resterà impunito». «Se tutto ciò andrà avanti ci condurrà al nostro peggiore incubo, la guerra interna», dice il capo dei negoziatori palestinesi Saeb Erekat. Il giorno dell'orrore di Gaza è anche il giorno del «rifiuto». È quello posto da Israele ad una visita della commissione di inchiesta dell'Onu sulla strage di Beit Hanoun (19 civili palestinesi uccisi in un'operazione militare israeliana), guidata dal premio Nobel per la pace e arcivescovo emerito sudafricano Desmond Tutu. «Per noi è particolarmente dolorosa la mancanza di cooperazione da parte del governo di Israele», commenta con amarezza il premio Nobel.

**CRISI LIBANESE**

## «La Siria appoggia il piano della Lega Araba»

**BEIRUT** L'inviato della Lega Araba, il sudanese Mustafa Ismail, è giunto a Beirut, dove ha incontrato il premier Fuad Siniora, il presidente del Parlamento e leader sciita Nabih Berri e il cardinale Nasrallah Sfeir, Patriarca della Chiesa cattolica-maronita. Proveniente da Damasco, Ismail ha il compito di preparare il terreno alla nuova missione del segretario generale della Lega Araba, Amr Mussa, atteso oggi anch'egli nella capitale libanese,

dove si era già recato la scorsa settimana. Citato dall'agenzia siriana Sana, Ismail ha fatto sapere che la Siria appoggia il tentativo di mediazione arabo per arrivare a una soluzione della crisi libanese. Secondo indiscrezioni, il leader del movimento sciita libanese Hezbollah, Nasrallah, avrebbe accettato un piano in sette punti della Lega Araba che prevederebbe, tra l'altro, l'allargamento del governo di Beirut da 24 a 30 ministri e la con-

vocazione di elezioni presidenziali anticipate per sostituire l'attuale capo dello stato, il siriano Lahud. Il giorno dopo la manifestazione di Hezbollah Massimo D'Alema ribadisce con forza il sostegno dell'Italia all'esecutivo guidato dal moderato Siniora. Siniora è il primo ministro «eletto» del Libano, «il capo del governo che ha la maggioranza», e non rappresenta quindi lo specchio per le allodole degli occidentali ma «una creatura del popolo libanese». E se anche domenica Lahud, ha paventato il rischio di una guerra civile se gli occidentali continueranno a sostenere un premier a suo dire sfiduciato, D'Alema sottolinea che «i governi si determinano alle elezioni, non con le manifestazioni».

**IL RITRATTO**

di GIANCESARE FLESCA

## Nasrallah, da capopopolo a leader

**D**i Hassan Nasrallah, il vecchio Ariel Sharon diceva che sconsiglierebbe qualsiasi compagnia di assicurazione ad accettarlo fra i propri clienti. E Sharon non era abituato a parlare a vanvera. Nel 1992 un'incursione israeliana nel Libano meridionale aveva fatto fuori Sheikh Musawi, predecessore di Nasrallah alla testa del movimento sciita libanese degli Hezbollah. Nei quindici anni di sua leadership, il costo dell'assicurazione sulla vita di Nasrallah si è almeno decuplicato. Questo perché il capo di Hezbollah non è più il leader di uno dei movimenti o partiti sciiti che proliferano in Terra Santa e nell'Asia minore, ma ha assunto un ruolo di guida religiosa che infervora e appassiona anche la maggioranza sunnita. Nasrallah è infatti considerato, a torto o a ragione, l'unico leader che sia

stato capace di «sconfiggere» gli israeliani due volte. Una prima quando nel 2000 essi lasciarono il Libano meridionale per molti motivi, ma anche per le continue punture di spillo militari procurate da Hezbollah. La seconda «vittoria» è il ritiro di Israele quest'estate, quando ormai da parecchi anni i miliziani non si divertivano più con gli spilli ma con i missili forniti da Damasco e Teheran, e che già da tempo facevano ogni anno una dozzina di vittime nel campo avverso. In tutto questo periodo Nasrallah ha mostrato capacità politiche e non solo militari. Già prima degli avvenimenti attuali era diventato, in una parola, il primo leader guerrigliero arabo con cui Israele abbia dovuto negoziare direttamente. Nel 95

Nasrallah liberò un certo numero di prigionieri israeliani, in cambio ottenne centinaia di prigionieri palestinesi o libanesi, e delle spoglie degli scomparsi. Comunque vadano le cose in questo frangente che Nasrallah dice di voler vincere con la non-violenza, resta il fatto che Hassan Sayed (dissidente di Dio) Nasrallah è al momento il capo indiscusso, o meglio l'uomo simbolo, della Umma musulmana. A parte i suoi

**Studiò anche nella scuola dove si era formato l'ayatollah Khomeini**



«successi» con Israele, c'è da considerare la sua ascendenza religiosa. Nato nel 1960 nel Sud del Libano, a 16 anni fu mandato con grandi raccomandazioni dai suoi maestri a studiare il Corano nella città santa di Najaf, dalla quale dovette scappare due anni dopo perché

Saddam aveva intrapreso una guerra contro le scuole religiose. In patria continuò a studiare l'Islam sicché nel 1989 abbandonò il caos libanese per passare un anno di studi a Qom, la città santa iraniana, dove aveva risieduto e pregato Ruhollah Khomeini. Tornò presto a casa per i disordini che agitavano il suo Paese. Tanto fine era la sua oratoria e la sua capacità di mediazione che, per decisione unanime, divenne segretario generale degli Hezbollah, un movimento fondato parecchi anni prima ma rimasto afono finché Musawi prima e

**Il maggiore dei suoi figli a 17 anni è stato ucciso combattendo per la «causa»**

Nasrallah dopo non lo trasformarono in un'organizzazione molto forte, tanto sul piano militare quanto su quello politico-amministrativo: come gli sciiti iracheni, come gli Hamas in Palestina, essi crearono reti capillari di sostegno alla popolazione civile, che li ha ricompensati con aperta simpatia. È con un appoggio militante per le loro politiche, come si vede nelle straripanti manifestazioni degli ultimi giorni. Hezbollah non esita più, a questo punto, ad esportare la propria propaganda creando un suo sito in ebraico su Internet. Ma, forte dell'esperienza passata, Nasrallah non dorme mai due volte sotto lo stesso letto. Nessuno conosce il volto della moglie Fatallah Yassin, né quello dei tre figli più piccoli rimasti alla coppia. Il più grande, Hadi, è morto a 17 anni mentre combatteva per la causa del padre.

## SUDOPENSOURCE

«Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro».

Il 9 dicembre esce Sud Open Source vol. 2  
La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.



7,00 EURO  
oltre al prezzo  
del cd.

il secondo cd  
in edicola  
con

**l'Unità**

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)